

Le carte

dal nostro inviato a Bruxelles
Giuseppe Guastella

È passato appena un giorno dall'arresto del 9 dicembre quando Antonio Panzeri, davanti al giudice Michel Claise che lo accusa di essere il capo di un'organizzazione criminale dedita alla corruzione di deputati europei e loro collaboratori, minimizza dicendo che è solo una «iniziativa di lobbying» in cui «cercavamo parlamentari che fossero disponibili ad appoggiare certe posizioni in favore del Qatar». Ma quel verbale, allegato alla richiesta di rimozione dell'immunità presentata dalla nei confronti di Marc Tarabella e Andrea Cozzolino, segna l'inizio della collaborazione formalizzata ieri con il pentimento firmato con i pm. Spiega Panzeri: «Alcuni parlamentari hanno appoggiato tali posizioni, ma per semplice convinzione, e Giorgi ed io, qualche volta io da solo, qualche volta Giorgi, li abbiamo invitati a una riflessione. Poi li consigliamo, diciamo loro che "sarebbe utile..." ma non tutti sono d'accordo». Con Tarabella non basta. Lui «è stato ricompensato più volte per un importo totale, a memoria, tra i 120 e i 140 mila euro. Il denaro è stato pagato in contanti».

Le banconote non lasciano

Il sistema svelato: «Ogni due o tre mesi ventimila euro in una busta di carta»

Nei verbali i primi nomi e il meccanismo

tracce. «Gli ho dato più volte denaro in contanti», «in luoghi diversi» e in «sacchi (buste, ndr) di carta», anche alla presenza di Giorgi. Un rapporto corruttivo che Panzeri dice «cominciato due anni fa» quando con Giorgi chiese a Tarabella «se fosse d'accordo a difendere certe posizioni, e se voleva poteva disporre di diversi regali, incluso denaro». Ogni volta erano di «circa 20 mila euro» con consegne a

«distanza di due o tre mesi, l'ultima sei mesi fa». Sono le convinzioni passate improvvisamente da molto critiche a «particolarmente elogiative» verso il Qatar e le condizioni «dei lavoratori migranti» impegnati nelle opere dei mondiali a dirigere i sospetti su Tarabella. Come quando afferma «che il dato di 6.500 morti (nei lavori, ndr) sarebbe ampiamente sovrastimato». Oppure quando in un dibattito

to «ha fatto valere il fatto che l'Ituc (il sindaco internazionale) di Luca Visentini (arrestato e immediatamente scarcerato, ndr) ha condotto delle inchieste in Qatar che dimostrerebbero progressi». Una posizione «problematica», annotano i pm, in quanto in precedenza Tarabella «figurava tra gli esponenti maggiormente avversi alla politica dello Stato del Qatar riguardo ai diritti dei lavoratori». Giorgi, anche lui interrogato il 10 dicembre, conferma il «sistema di ingerenza sviluppato dal ministro del lavoro del Qatar e dal Marocco in seno al Parlamento europeo». Afferma che la collaborazione con Panzeri, cominciata nel 2019, prevedeva un «approccio geopolitico sviluppato completamente da Panzeri», ma anche più prosaici importi precisi da spartirsi di cui, però, non ricorda esattamente l'entità, ma comunque «in contanti». Si cominciò con il Marocco che era «molto importante» per Panzeri che lì aveva ricevuto la Legion d'onore e aveva «molti amici». Giorgi conferma «l'accordo» con Abdelrahim Atmoun, ambasciatore di Rabat a Varsavia considerato il tramite con i servizi segreti marocchini che «ha un po' lo stesso ruolo del ministro del Qatar. Le discussioni vertevano sul controllo dei dibattiti in Parlamento, in particolare gli attacchi dell'Algeria e le questioni geopolitiche tese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

